

Gradimento in calo

RAGGI, SE
L'EREDITÀ
PESA

di Giuseppe Pullara

A volte capita che un'eredità sia anche piena di debiti scaricati dal compianto sugli eredi. In molti casi, fatto un calcolo di convenienza, i destinatari del legato rifiutano il titolo di erede per non saldare i conti lasciati in sospeso. Viene in mente questo scenario non proprio allegro leggendo i risultati di un sondaggio IPR Marketing pubblicato dal Sole 24 Ore: la classifica dei sindaci più apprezzati vede al primo posto Chiara Appendino, di Torino. Virginia Raggi, l'altra campionessa dei 5Stelle, si piazza in 103esima posizione, al secondo posto cominciando dalla fine: penultima. Così come la Grecia salva l'Italia dall'estremo disdoro nelle varie classifiche europee, la sindaca di Alessandria, Maria Rita Rossa, sottrae la nostra Virginia al primato negativo. La Raggi, che di procedure di successione se ne intende essendo avvocato, al momento della candidatura a sindaco e soprattutto nella festa della vittoria avrebbe dovuto avere ben chiaro ciò a cui andava incontro. E forse, così come fanno certi disdegnosi eredi, avrebbe dovuto rifiutare il compito di guidare Roma spiegando che con quello che hanno combinato i sindaci precedenti sarebbe troppo difficile rimettere a posto la Capitale. Ma Virginia, forse sopravvalutando le proprie risorse, ha voluto accettare l'incarico. Ed ora sta cercando - con scarso successo - di far fronte alla situazione. Chissà che, piano piano, non finisca per saldare i «debiti» lasciati da chi l'ha preceduta. Speriamo che a sua volta non lasci al suo successore - quando sarà - troppi «buffi» e poca roba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

